

ABONAMENTI

Padova a domicilio Anno Sem. Trim. 16.— 8.50 4.50 Per il Regno 20.— 11.— 6.— Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Gli abbonamenti decorrono solo dal 1. e dal 16 di ciascun mese. Un numero centesimi 5 Arretrato cent. 10 Un numero fuori di Padova cent. 7.

IL BACCHIGLIONE Corriere Veneto QUOTIDIANO

INSERZIONI

La quarta pagina Centesimi 20, la linea in terza 40 Nel corpo del giornale Lire UNA la linea Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

PAGAMENTI ANTICIPATI

Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B. Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.

LA SETTIMANA POLITICA

Fanno gli estremi sforzi i giocatori una carta importante! Sentono i reazionari di Francia che loro sfugge il potere e fanno ogni tentativo per fas et nefas per non lasciarselo scappare.

Adesso spetta la nomina al paese; ma il terreno è apparecchiato in modo che i liberali non abbiano libera la voce. Le assemblee degli incaricati delle nomine novelle sono fatte sotto pressioni orleaniste; il frutto del seme sparso e coltivato con ogni cura, dovrebbe essere orleanista.

E i prefetti agiscono senza riguardi; e si proibiscono i ritrovi dei liberali; e si impediscono le manifestazioni della stampa.

Invano la commissione permanente della defunta assemblea protesta; Buffet risponde insolentemente appellandosi ai tribunali. Questi giudicheranno a fatti compiuti!

L'infamia arriva all'estremo limite; Decasez, ministro degli esteri, non si presenta in un circondario di poca importanza ma a Parigi. Esige per suo mezzo il ministero l'approvazione d'una politica, vera conseguenza della attuale impotenza del paese.

I francesi comprenderanno benissimo che nulla possono all'estero; ma vorranno confessarlo? Non la perdonarono nemmeno al Remus, che gli stes i parigini respinsero, quantunque suo fosse stato il merito di avere inaugurato una politica liberale e senza rancori e mentre il suo nome era divenuto la personificazione del principio repubblicano rappresentato dal Thiers. Il ministero vuole vincere proprio ad ogni costo? Vincerà?

I telegrammi, fabbricati da lui, annunziano la completa sua vittoria. Noi aspettiamo ansiosi l'esito definitivo d'una lotta tanto utile alla causa liberale. Questo però fin d'ora sembra certo, che i suoi telegrammi sono falsi;

11) Appendice

LA BATTAGLIA DI VELLETRI

«Ho udito dire che se i Generali Jourdan, Moreau l'anno 1796 avessero guerreggiato con maggior concordia le bandiere di Francia, in luogo di essere respinte sul Reno, sarebbero giunte alle mura di Vienna... E ascolti pure che se i Marscialli Soult, Victor e Marmont, l'anno 1812, avessero guerreggiato in Spagna con più unione, la sconfitta delle Arapii non avrebbe assecondata la sciagura di Mosca...»

«Ed ecco la ragione per cui quando la gerarchia militare è male ordinate, o autorità illecite sussistono, avvengono grandissime sventure, che altrimenti sarebbero state evitate...» (Repubblica Romana, pagina 227, 228, 229, 230. Capitolo XVII).

Tento impeto d'ira scongiurata, che la mite indole e la natura virtuosamente antica del Roselli, rifiutano accettare per coscienza in lui, cade in faccia davanti alle parole di Daverio, spedito da Garibaldi a lui, perchè lo persuadesse essere indispensabile accampare la gente in modo immane opposto al progetto dello Stato maggiore generale. «Roselli aderisce — scrive Daverio — loda il progetto, come loda tutto quello

gli orleanisti non trionfano, sebbene solo sembri accertato che i bonapartisti sono ormai quelli ai quali più sorride la sorte.

Aspettiamo confidenti nella causa della libertà! ai Francesi mandiamo i nostri voti, voi divisi da tutti gli onesti che spasimano l'abbattimento dell'orleanismo in cui si trincerò il basso interesse personale.

Queste elezioni francesi ci hanno un poco distratto dagli affari orientali, dei quali la circolare Andrassy continua ad essere lo speciale argomento. Le varie potenze l'hanno accettata, ma l'accettarono, pare, soltanto per forma, appunto comprendendone la nessuna importanza.

Ci sarebbe quasi da ridere, se potesse esser serio un partito pel quale la diplomazia ha lavorato dei mesi all'effetto di proporre cose, che gli stessi proponenti sanno nulla valere ed essere tali da disgustare entrambi i contendenti.

Intanto la Turchia pareva ricalcitante; però vi si adattò ben lieta di comprendere che dal detto al fatto corre un gran tratto, e quasi a scherzo promette ulteriori riforme. Di queste e della nota Andrassy nulla si curano gli insorti; che continuano a battersi pare con buona fortuna. A migliorare la sorte s'oppone il continuato tergiversare della Serbia che comincia perfino a darsi in preda alle discordie interne; la Scupcina porrebbe in accusa il ministero presente e il passato, mentre agita i mezzi anche per gli aiuti segreti. Milano fa il gradasso e la dinastia dei Karageorgewich, come noi da mesi prevediamo, va acquistando contro di lui continue simpatie fra i Serbi. Tal sia di lui! noi non lo compargeremo se non si decide a sposare la causa dei suoi popoli.

Un popolo che segue imperterrito la sua via è il germanico; sebbene anche per esso non sia tutto color di rosa. Vi venne aperta la dieta e vi si ebbero, sebbene attenuate da varie scuse, le dolorose confessioni sullo stato economico di quel paese, a cui non bastarono le risorse provenienti dalla guerra contro la Francia.

La Germania non è nazione ricca; spinse

«che gli dicono, e dichiara, che facesse pure Garibaldi, che egli vi si atteneva in tutto.» (Repubblica Romana pag. 222, Cap. id.)

Roselli non ignorava dunque avere Garibaldi avviato a Velletri la vanguardia, ed averla seguita colla sua brigata; avere Garibaldi, e se anche abusivamente, preso il comando di una truppa indipendente affatto dai suoi ordini, e di averla fatta partire arbitrariamente. Garibaldi non aveva obbedito all'ordine di formarsi almeno quattro o cinque miglia all'indietro, ed essersi spinto invece sino ad un solo miglio da Velletri. Tutto questo sapeva Roselli, ed era in dovere considerarlo quale effetto necessario dell'assentire suo a quanto Garibaldi aveva, per mezzo di Daverio, dichiarato indispensabile fosse eseguito. Pare che Roselli non ricordasse più le parole dette a Daverio: «Faccesse pure Garibaldi, che egli vi si atteneva in tutto.»

Ciò che era fallo, colpa anche, per la pigritia in Roselli, era per la rapidità necessaria, merito in Garibaldi. Egli è che stavano di fronte la scienza colle sue leggi, ed il Genio, padrone delle leggi della scienza, per naturale intuizione di quelle.

I Volontari asserivano, che la prima loro compagnia era postata avanti tanto sui Colli Latini da potere, alla evenienza, accettare, sostenere, rispondere al fuoco del Convento dei Capuccini, occupato dagli Svizzeri. Per vero non è accettabile

superba per le ultime vittorie dell'armi, le sue industrie oltre un limite che non può tenere. Ma essa non si arresterà spaventata; curerà con energia le proprie piaghe; misererà le proprie forze e soltanto alla stregua di queste si adoprerà per migliorare il proprio avvenire. La forza debbono svolgere lentamente, l'abusarne le distrugge. L'è una legge inevitabile, guai alle nazioni, come agli individui, che non la comprendono!

Fiscalismo Governativo

I mugnai di Como, vivamente preoccupati dal continuo aggravarsi delle tasse imposte alla loro industria si riunirono in Consorzio per prendere d'accordo una misura di difesa contro la certoria, alla quale il Governo li va spingendo. E nell'Assemblea generale del 19 corrente, deliberarono, quale punto di mezzo fra l'esercizio e la chiusura dei mulini, un rialzo del prezzo di macinazione, che stabilirono in L. 3. 25 per ogni quintale di frumento ed in L. 2 50 per ogni quintale di segale o granturco; ritenuto in ambedue i casi un calo naturale di chilog. 2 per ogni quintale di genere macinato. La nuova tariffa è già esposta al pubblico, e quanto prima verrà applicata.

I mulini del Musotto, presso Alba, quelli di Brandizzo ed alcuni altri, si sono chiusi fin dal 1. gennaio, a causa delle esorbitanti pretese dell'Intendenza di Finanza, la quale volle accrescere in modo smisurato la tassa sul macinato.

Sono quindi partiti per Roma i proprietari di detti stabilimenti, accompagnati dal deputato avvocato Spantigati, onde presentarsi al ministro delle finanze, e vedere, se è possibile, di venire ad una transazione che ponga fine a questo stato anormale di cose, il quale, oltre ad esser di danno ai proprietari ed alle popolazioni, lo è altresì alle finanze dello Stato.

Essendo imminente la scadenza dei capitoli fra le finanze ed altri importantissimi stabilimenti di questo genere, questi certamente seguiranno l'esempio dei primi, se, da chi può, non si viene a più miti riprese.

Dobbiam registrare anche oggi nuove chiusure

che le prime e rare fuclate partissero dalla forte colonna nemica sortita dalla città, e che appunto gli Svizzeri avessero aperto il fuoco per chiamare al Convento l'attenzione dei Volontari, favorendo l'avanzare dei cavalli e dei fanti in forte numero sulla strada Consolare. Né la differenza di tre o quattrocento metri altera di troppo la distanza di un miglio, lamentata dal Roselli, ponendo mente a questo, che le compagnie dei Volontari posavano l'una dietro l'altra, pronte ad accorrere in aiuto delle maggiormente avanzate, se bisognose di rinforzo.

Entrato nella mente e nell'animo del Generale Roselli e suo Stato maggiore, il facile convincimento; — che, gittandosi egli col suo esercito sulla strada di Cisterna al di là di Velletri, si allontanava di troppo da Roma, suo centro o base d'operazione, mettendo per di più, tra sé e Roma, l'esercito del Borbone doppio del suo per numero di fanti e di cavalli, e troppe per artiglierie superiori; — che, l'affrontare in campo aperto un tal numero di forze armate renderebbe assai dubbia la vittoria, se non all'opposto assai probabile la sconfitta; — e da ultimo, che occupando Cisterna, rischiava di mettere l'esercito della Repubblica, e sempre per la grande superiorità numerica dell'esercito del Borbone, nel pericolo di restarvi chiuso e stretto d'assedio; — terribile condizione, giacchè chi si chiude e pers, senza altro scampo che venga dal di fuori a liberarlo: e nel caso con-

d'esercizii in causa del nuovo aggravio sul dazio consumo: — Scrivono al Progresso di Piacenza da Cadeo:

Qui a Saliceto erano aperte due aple osterie, e due venditori di salami. Ora sono chiusi tutti e quattro gli esercizi. Perché?

Perchè i proprietari si trovano impossibilitati a sborsare al governo la nuova tassa pel dazio.

Se a Saliceto la chiusura degli esercizi è un fatto compiuto a Monticelli d'Ozina ve ne è la minaccia. Scrivono infatti da questo paese al citato giornale:

I pizzicagnoli del paese si metteranno in sciopero, dovendo essi pagare in ispesa e in dazio italiano lire 25 (venticinque) per ogni maiale che debbono ammazzare. La tassa, com ben vedete chiaramente, è esorbitante e così, non si può più andare avanti.

Ecco le delizie del governo dei consorti.

Scrivono da Fornovo al Presente di Parma che anche in quel paese cominciarono a sentirsi gli effetti dell'appalto del Dazio consumo. Avendo la Ditta Trezza ordinato ai suoi agenti, di assoggettare immediatamente all'applicazione del Bollo tutte le merci soggette a dazio, gli esercenti risposero chiudendo tutti i loro negozi, lasciando così il paese, abbastanza popoloso e di commercio, senza i generi di prima necessità. Solo, fra i tanti, ha acconsentito un certo Pelegatti, nell'osteria del quale trovansi alloggiati gli agenti. Finora non è succeduto nulla — anzi domenica la gioventù Fornovese fece baldoria in piazza sino ad ora tarda bevendo un ettolitro di vino a suon di tromba, ma ciò che non è accaduto domenica si teme che possa succedere oggi, perchè giorno di mercato.

Bruttissimo fatto

A Castel Fiorentino nella sera di domenica al teatro vennero a contesa certi R. ed M. per futili motivi, ma forse per troppo vino bevuto, però a mezzo di amici tutto fu quietato. Venuti i carabinieri e trovati C. ed F. nell'atrio del teatro che quistionavano sul merito dell'accaduto, li arrestarono; riconosciuto poi nell'F. un individuo con il quale prima avevano insieme bevuto, lo rilasciarono. Andarono poi ad arrestare il R. e suscitavano del fermento nella popolazione che domandava fosse lasciato in libertà. I carabinieri invece ferirono con due colpi di revolver certo B. con-

creto dove, come poteva la repubblica trovare o creare un altro esercito? Entrato in tal facile convincimento nella mente e nell'animo del generale Roselli — abbandonato il primo piano di guerra, e mutato in quest'altro dell'attacco di Velletri, quale mai senso logico concedere alla lettera fuor di misura irosa del Roselli? In caccia di colpe non dimenticando i danni eventuali non avvenuti scrive giova ripetere:

«La fazione fortunatamente non ci recò quel danno che se ne poteva temere, perchè a cagione della scarsezza delle forze che ivi avevamo, se egli (il Borbone) avessero rinforzato la loro linea di fuoco, indebitamente sarebbero restati vincitori.»

Parlare dopo una vittoria di danni che si potevano temere è per lo meno strano assai. Fuor di ogni dubbio, se il Borbone nell'atto che spingeva fuori di Velletri una forte colonna di fanti e cavalli contro l'avanguardia di Garibaldi, con altra colonna descrivendo per la campagna un arco di cerchio bastante a coprire la sua mossa, fosse ed ora stabilita piombato, contemporaneamente sulla retroguardia, al ganio, al caraggio, alla fortuna di Garibaldi, una prova assai ben ridotta era preparata. E d'un rovescio chi responsabile, la Intendenza e Roselli? Certo è di pensare che il Borbone stimasse assai vicino il grosso dell'esercito della Repubblica.

(Continua)

RI ARI.

cauolo, ed il R. approfittò della confusione per fuggire. — L'Opinione Nazionale di Firenze che ha dal suo corrispondente questo triste fatto, dà la notizia che tratto il B. in caserma si udirono colpi da fucile; che ripugna a riferire le cose che si dicono avvenute sul luogo dove il B. rimase ferito, abbenchè non vi fossero tracce di sangue; che nella mattina del 17 il B. era morto; e che la popolazione aprì una sottoscrizione per la vedova dell'infelice.

Che farà adesso l'Autorità?...

## Corriere del Veneto

### Dalle Lagune

20 gennaio.

Finalmente! I nostri carissimi amministratori del comune, si sono persuasi che l'acqua che si beve a Venezia è poca e cattiva.

Dietro questa persuasione ora li vediamo veramente occuparsene, e a non prendere col cuor leggero la questione dell'acquedotto.

E prima non erano persuasi?

Io, io dico di no, perchè allora per la faccenda dell'acqua, avrebbero dovuto lasciare indietro ogni altro pettegolezzo di partito, di conventicola o di persone.

Non è possibile, che se fossero stati tutti convinti della necessità di aver acqua migliore e in quantità per la popolazione, avessero prediletto simili bazzeccole!

Ma non si parli del passato.

Ora si sono messi a far da uomini — Dio li mantenga in questa determinazione — e non vorremo colle nostre recriminazioni fargli indispettire... o tornare indietro.

Intanto ieri nella teta sala del palazzo municipale cinquantotto stalli erano premuti dalle tonde prominente dei signori consiglieri.

Mancava — questa sola volta giustificata — Sua Grazia il principe Invisibile, Giovanelli.

Della stampa brillavano, al loro posto, quattro teste... e parecchi cappelli di seta.

Ne mancava una cola, quella della *Gazzetta di Venezia*; però cercando bene per la sala, l'avreste trovata, mezzo adormentita, dentro una larga tasca imbottita di un consigliere presente.

E il pubblico... che pubblico! che insolito pubblico!

La gioventù cattolica era rappresentata assai numerosamente. — Lo sapete che la grazia vaticana sta per scendere sopra l'israelita terremoto il bravo ingegnere Treves?

Progettisti, ingegneri, imprenditori e semi-imprenditori formavano un terzo di questo insolito pubblico... e donne e fanciulli, e avvocati e professori e perfino quel diavolello elettrico pubblicitario, avvocato professore Stelio Alberto De Kiriaki.

Due maledette porte poi che sbatacchiavano così insistentemente che l'apostolo per la cremazione Cesare dott. Masatti n'ebbe i nervi malati, e la pazienza a precipizio.

Il segretario lesse per sé il processo verbale; e a un'ora e mezzo il effe eff. Donà espose l'ordine del giorno: decisione sulle varie proposte di una condotta d'acqua potabile in Venezia.

Il cons. Boldù lesse la relazione in nome degli eletti esaminatori dei vari progetti.

Questa relazione termina dichiarandosi favorevole al progetto Ritterbandt — *l'ingegnere Mansini sorride, e l'avvocato clericale Mansoni fa uno sberleffo.*

E il sindaco ff. pure a nome della Giunta, salvo qualche modificazione, accetta il progetto rallegrandosi che il presente sistema d'approvvigionamento adamitico, abbia una volta a cessare.

Pum... pum... Quell'uomo di molta apparenza... e che al mondo si chiama prof. Busoni, vorrebbe insegnare un poco di conti all'intero consesso.

E infatti dall'on. finanziere M. urogonato, al miopo on. Manetti tutti pigliano in mano la matita e già a scriver cifre e a provar l'addizione.

Senta on. Busoni! Ella proprio delle bestialità non ne ha dette, no, anzi; ma santa pazienza, le lezioni di cont-ggio le vogliono esser fatte a tempo. Voleva lei che come di palo in frasca, il Con-

siglio saltasse sul suo progetto, o soppendesse ipso facto una seduta così appassionata e così importante?

Io, vede, scusi, vo' dirle la mia schietta opinione. Se prima di quel momento non avessi avuto l'i pirazione del preatito, io, avrei già fatto il discorso che ella ha fatto, ma soltanto allo scopo, di motivare il mio voto contrario al progetto presentato, e di mettere in maggior avvertenza e cautela i consiglieri votanti.

Le sue dimostrazioni av ebbero colpito forse l'animo di taluno, e, vede, allora che da altri fosse scappata la proposta della sospensiva, forse s'avrebbe potuto sperare un ben altro appoggio e un altro esito... non è vero mio stridalo on. consigliere Zanoni!

Signor Baroni, ella aveva in mano qualche cosa, ma s'è condotto molto ma molto male.

Respinta la sospensiva, s'incrociarono molte questioni nelle fra i barbastrori del Consiglio.

A Fornoni — oh pardon — al commendatore Fornoni poco illudeva il pozzo artesiano.

Al Ruffini — il bello — interessavano gli attuali artesiani «fontane naturali di diritto pubblico.» E la Commissione esaminatrice difendeva a oltranza la Società Ritterbandt.

Furono schioppettate a polvere da molte parti. Le udiva anche il conte Mocenigo-Alvisopoli.

Il Franceschi che posa al serio, caricò la sua arma coi pallettoni... ma non lo faccia più un amministratore perchè altrimenti acciderà non poche simpatie. Ha capito?

Dunque la proposta Ruffini — quella che mantenne il calor della mischia — di volere che gli artesiani restassero aperti notte e giorno a beneficio del pubblico, capitombolò a tutto beneficio dell'equilibrio del progetto.

E il primo articolo come fu redatto: «l'approvvigionamento d'acqua potabile in Venezia sarà fatto mediante un acquedotto e un pozzo artesiano» per appello nominale, fu approvato alla **unanimità.**

Intanto le campane suonano a distesa... e ieri sera il ff. di sindaco portava all'occhiello del soprabito, un rametto di olivo.

Speriamo adesso che gli altri articoli passino meno tempestosamente, e preghiamo santi Franceschi e compagni a moderare il loro zelo. — Amen.

Calandra.

### Da Castelfranco

20 gennaio.

Domenica 16 si raccolsero a generale assemblea gli azionisti di questa Banca mutua popolare.

Scopo dell'adunanza, era quello d'udire il conto reso della gestione annua, di sostituire i consiglieri di amministrazione scaduti, e di deliberare infine sul proposto aumento del capitale sociale.

Non vi parlerò del rapporto letto dal Direttore per incarico del consiglio; voi lo avrete in breve stampato, ed allora vi formerete un concetto preciso della utilità e dell'importanza dell'istituto. Vi basti per ora sapere che col solo capitale di lire 50,000 questa Banca seppe ispirare nel pubblico tanta fiducia da ricevere nel solo corso d'un anno depositi a conto corrente una somma rilevante così da porla in grado di scontare ben 2953 effetti con un movimento sui medesimi di lire 2.843.622,72 dei quali effetti, uno superiore a Lire 100 mila, 48 fra le 5 e le 10 mila, 269 fra le 5 mila ed il miliaio, 349 sotto del miliaio e sopra le 500 e 1825 sotto le 500.

Il movimento generale nei dodici mesi fu di lire 7.446.261,17.

L'utile d'ogni azione (da lire 50); detratto il fondo di riserva (15 per cento) e le spese d'ogni natura, risultò per l'esercizio 1875 in lire 6,25 ch'è quanto dire il 12,50 per cento, e se voi unirete questo sìgnificante vantaggio ai tanti altri prodotti dalla istituzione, fra cui non ultimi quelli d'abituare al risparmio, di bandire la piccola usura, e sostenere il commercio di dettaglio, vi addarete di leggeri, come non sia punto esagerazione il chiamarla benefica e providenziale.

Circa all'aumento del capitale varia erano le opinioni prima dell'adunanza; si parlò, si discusse, si obiettò ma come i soci furono raccolti in assemblea, unanimi decisero di raddoppiarlo, portando cioè da lire 50 mila a lire 100 mila.

Fu un grave deliberazione e tale che avrebbe forse meritato un po' più di ponderazione; d'ogni modo ora è presa e giova sperare che riesca al suo ob-

biettivo, quello cioè di aumentare il credito della Banca, di mettere questa in condizioni tali da potersi sostenere anche in un momento di crisi economica, ed infine di attirare i correntisti pure diminuendo l'aggio ad essi attualmente offerto.

Certo è, che il raddoppio di capitale implicando un raddoppio di azioni, serve a far sì che l'istituto risponda maggiormente al suo nome, e vi risponde tanto più coll'appendice aggiunta al preso partito, per la quale non azionista nuovo o vecchio, potrà possedere un numero d'azioni superiore a quello già consentito dallo Statuto sociale.

Quanti più sono gli interessati nell'istituto tanto più esso s'approssima alla mutualità.

A consiglieri d'ammnistrazione furono rieletti con votazione più o meno splendida coloro stessi ch'erano usciti, cioè: i signori Franceschini, Pivetta, Dal Maso e Montini, e sembra che tutti siano disposti ad accettare nuovamente il delicato incarico.

Solo è a deplorarsi che il sig. Giuseppe Franceschini, il quale copriva eziandio l'ufficio di presidente, non voglia sbarcarsi d'avvantaggio, ed è, dico, a deplorarsi tale sua risoluzione perchè non è guari facile trovare un uomo di criterio giusto, di carattere integro e fermo e di cuore buono per sostituire il Franceschini il quale tali qualità possiede in grado eminente.

Se queste mie parole volessero a rimuoverlo dalla presa deliberazione, sarei quasi persuaso di aver compiuto un'azione buona.

Un'altra istituzione che funziona egregiamente in paese si è quella del mutuo soccorso fra operai. Alla sezione maschile, che sussiste da vari anni e che ora trovasi in fiore, s'è aggiunta di recente una branca femminile, e l'una e l'altra muovono di conserva per raggiungere l'obbiettivo della moralizzazione e della emancipazione dell'operaio. Qualche po' di malumore pareva che nel principio dell'anno fosse penetrato nella società, ma il senno dei reggitori, ed il buon volere dei soci lo sopirono di botto, e lo eccitatore o gli eccitatori di dissidi restarono con un palmo di naso.

Vorrei potervi dire cose belle anche sulla Congregazione di carità, ma sventuratamente non mi è possibile. Sforzi di presidenze, esborsi non lievi del Comune e di privati minacciano di non riuscire a tenerla in vita. Quanta jattura se cadesse! Quante miserie senza solievo! Quante noie infine col ritorno dei poveri sulla pubblica via! *Videant et caveant consules.* X. Y. W.

Venezia. — I compagni della guardia che era fuggita appropriandosi indebitamente il portafogli contenente la somma di L. 900, esborsarono L. 488, risultanti da una colletta fatta fra loro, somma che il poco onesto compagno aveva già consumata.

Verona. — L'altra mattina, verso le 5, uno sconosciuto bussava alla porta d'una nota levatrice. Questa, disturbata così bruscamente nel soave sonno, abbandonò a malincuore le calde lenzuola, e imprecaando alla sua ingrata arte, si reca ad aprire. Non vede nessuno, cioè si; vede che sulla soglia è deposto un povero bambinello che può avere l'età di due mesi.

La levatrice lo raccolse e lo portò più tardi al Luogo Pio.

Udine. — Un incendiario, denunciato già alla giustizia, diede fuoco il 9 corr. a una casupola ripiena di fieno di proprietà di certo Carguelutti, non assicurato, rimanendo in poco tempo ogni cosa distrutta dalle fiamme.

Nel fiume Ledra, ad un chilometro di distanza da M. jno, il 15 corr. fu rinvenuto il cadavere di certo Zuanoca d'anni 48, che era scomparso fino dall'8 dicembre. L'infelice era sofferente di pellagra.

Rovigo. — Il giorno 22 come annunciammo, ebbero luogo i funerali d'onore alla salma del defunto cardinale co. Silvestri. Vi assistevano la Giunta Municipale, l'Accademia dei Concordi di cui era membro, e tutti gli istituti pii.

Belluno. — Lo scorso mercoledì in un bosco vicino al villaggio di Antole fu trovato il cadavere di una donna che solo oggi l'autorità giudiziaria ha potuto conoscere essere Maria Maddalena Ciet d'anni 38 del Comune di Gosaldo, morta per insulto apopleptico da circa 45 giorni.

Pontil sul Mincio. — Il 19 corr. cessava di vivere a Pontil sul Mincio una vecchia madre certa Vincenzini, vedova, lasciando il figlio Giuseppe inconsolabile, quando circa a mezzogiorno, questi sopraffatto dal dolore, non potendo rassegnarsi alla perdita della madre, venne colpito da forte accesso nervoso, ed in pochi minuti moriva egli pure.

Peschiera. — Giorni sono alla ferrovia di Peschiera si trovava un p. z. z., il quale vedendo un ufficiale dei M. schietteri gli spuntò in faccia apostrofandolo nel modo più ind-gio. L'ufficiale sorpreso, mise mano alla spada e stava per fare giustizia sommaria se tre persone non intervenivano a dichiarare che quell'infelice era un demente.

## Cronaca Padovana

### GLI STUDENTI A GUERZONI

Il nostro collaboratore, lo studente Giovanni Bon, stese, anche a nome di molti suoi colleghi, il seguente articuletto che noi siamo ben lieti di pubblicare a lode degli studenti nostri.

Vi hanno scintille, che annunciano la fiamma; v'hanno scene di nullo o poco momento a che le guardi di prima colta e con animo non predisposto da severe riflessioni; ma solenni e commoventi a chi veda nell'atomo l'universo, a chi diretto da sano spirito di osservazione sappia ritrarre dalle piccole cause i portentosi effetti. Ed egli è qualche tempo che mi vo' lieto ed a fronte alta in mezzo a' compagni studenti, e nello stringere loro la mano sento battermi forte il cuore, e tengo a vanto il fermi sapere di sì nobile schiera. Non sono i giovani matti e fannulloni, che attirano le cattedre del poeta scapestato; non sono i capi scarchi proverbiai, che mettono l'inferno addosso ai Professori. Sono menti ed animi liberi, fanchi, vergni del servo encomio e dalle incensate convenzionali; ma compresi dal proprio dovere e della propria dignità dell'alta missione, a cui la Patria li destina, della nobile meta, a cui lo studio li adduce. E mi conforta a ciò credere il sincero entusiasmo, per cui si accolgono da qualche tempo nella nostra Università le splendide lezioni di alcuni Professori; e pochi vi mancano, e tutti vi attendono in solenne silenzio, e di tratto in tratto scatta la generale approvazione e fischia prorompa nei fragorosi battimani. Oh come l'animo esulta in queste nobili feste di famiglia, come la mente precorre l'avvenire, e lo veda bello e sereno! È questo plaudire a chi sa, questo reader giustizia a chi affatica non rivela forse animi forti, cuori gentili, menti invaghite di quanto è utile e bello? Non è egli forse promessa di lavoro, di amore e di gloria all'Italia nostra?

Numerosissimi accorremmo ieri alla lezione proemiale dell'illustre professore Guerzoni, e come egli apparve fu salutato con unanime applauso. Si plaudiva al romanziere, al professore, al letterato; ma più ancora al soldato ed all'amico dell'eroe di G. prera, al forte patriotta, al sacerdote della sacra Euteria. Fu l'esultanza di cento e cento giovani cuori, dove non anco si infogna la ipocrisia; fu una voce d'amore a chi tiene ancor alto il nome della Patria; fu un rimprovero solenne a' Fucci ed ai Bonturi, che ne vendono le vesti, e l'anima, e la gloria. L'oratore parlò forbito, splendido, copioso, potente; ed applaudimmo e piangemmo. *Siate uomini*, egli ci impose con la sua voce solenne, e sentimmo destarsi nella coscienza qualcosa di sopito, agitarsi nel cuore qualcosa di prepotente, e spantarci sul labbro la promessa: *lo saremo!* Sì, lo saremo; e ci stringeremo intorno a lui in devota falange; e gli apriremo fiduciosi le nostre giovani menti perchè vi sparga il buon seme; e gli chiederemo conforto nei dolorosi scramenti, consiglio e lena nei propositi generosi. Ci venne un padre, e noi l'amaremo come figli.

L'illustre professore ci ripeté quanto avea detto nella sua proloquio del 74 ai giovani Siciliani: *Siamo noi, noi uomini di lettere e di scienza, le sentinelle più avanzate della patria e i primi custodi del suo spirito e del suo pensiero.* E ne imparò il debito sacro dell'arte nella nostra società: comprendere il sentimento e fare degli uomini. Non è arte vera se non quella che si collega alla natura, alla storia, alla vita; è sua missione il rendere la storia più nota, la vita più bella e gloriosa. *Nè mancarono al suo discorso e la critica e la politica; e nell'una e nell'altra fu preciso, fu onesto, fu grande.* Abbiamo un carattere, un carattere nostro, immedesimato al succo dei nostri nervi, al sangue del nostro cuore, e teniamo alta la fronte anco se soli, se isolati, se strani per il comune delle genti.

Come l'illustre Professore uscì dall'Aula lo accolsero gli applausi più fragorosi; applausi, che lo accompagnarono fino al Rettorato, nè cessarono fino a che non si mostrò più volte alla scolareca.

Il conte Malmignati se' distribuire varie copie d'un sonetto di circostanza; fu gentile, fu opportuno il pensiero? S'ami permesso non ispendervi su altre parole, e perchè il breve spazio concessomi vi si opponga, e perchè il tacere sia bello.

Il professore Guerzoni porta nella nostra scolareca la vita, l'operosità, i sani propositi, le dotate speranze, e ne avevamo tanto bisogno! Oh sia tre volte benedetto!

Giovanni Bon.

**Pericolo imminente.** — Ieri mattina (22) alle ore 11.30 precise passando pel vicolo S. Bernardino, e quando fummo rimpetto la casa segnata col numero 3851 e che fa angolo col tratto di strada che conduce al Pozzo dipinto, un grosso pezzo di intonaco o calcinaccio cadendo ci sfiorò la spalla. Fu proprio il Dio dei cronisti che ci risparmiò la deliziosa emozione di ricevere quel grave sul cappello e sulla relativa testa. Allora alzammo gli occhi per vedere a chi dovevamo gratitudine pel regalo ed osservammo che nella facciata di quella casa, a considerevole altezza, quasi presso le tegole, c'è un gran tratto d'intonaco mezzo staccato dal muro e che si sostiene per un miracolo di statica. Per non fare retorica, non diremo della solita spada di Damocle sospesa sul capo ai cittadini, diremo invece prosaicamente che ognuno ha cara la sua testa, per quanto male essa funzioni, e che non tutti i passanti sono cronisti e non hanno quindi un dio a loro disposizione per proteggerli. S'avvi quindi, e tosto il proprietario di quella casa a togliere il pericolo che è imminente ed anche eminente.

**Casino Pedrocchi.** — La Presidenza del Casino vuole dimostrare praticamente vero quel proverbio che chi bene comincia è alla metà dell'opera. Ella ha cominciato bene colla serata di lunedì, e vuol continuare di bene in meglio. Per oggi 24 corrente un programma musicale appetitoso quant'altro mai ci sta sotto gli occhi. Al concerto prendono parte, i primi artisti dell'opera del Teatro Concordi, oltre agli egregi nostri concittadini, b' avvisissimi dilettanti signori Marco Suman, e Riccardi Digo.

Ecco il menu musicale: a chi non piacciono tali vivande prelibate dovremo dire che è di cattivo gusto.

Programma:

1. Fantasia sull'opera, i Vespri Siciliani di Verdi ridotta per Piano dalla stessa suonatrice sig. Teresa Tartagiani ved. Prager Gallati.
  2. Romanz per baritono nell'opera I Promessi Sposi del Maestro Ponchielli eseguita dal sig. Alberto N. v. y.
  3. Serenata del Maestro Gounod eseguita dalla sig. Dove Dolby-Bretti accompagnata al Violoncello dal sig. conte Marco Suman.
  4. Duetto nell'opera Il Barbiere di Siviglia del M.estro Rossini eseguito dalla sig. Virginia Pozzi Ferrari e del sig. Navary.
  5. Souvenir d'Emis, Romanza per violoncello di Patti eseguita dal sig. conte Marco Suman.
  6. Romanza per Tenore nell'opera Esmeralda del Maestro V. Battista eseguita dal sig. Ercole Ronconi.
  7. Fantasia sull'opera Norma di Bellini ridotta per Piano da A. Jael ed eseguita dalla sig. Margherita Prager Gallati.
  8. Quartetto nell'opera Rigoletto del Maestro Verdi eseguito dalle signore Pozzi Ferrari, Dove Dolby, e dai sigg. Ronconi e Navary.
- Tutti i pezzi di canto, e così pure la romanza per violoncello saranno accompagnati dal maestro Riccardo Digo, al quale è dovuto il precipuo merito della serata musicale.

**Smentite ufficiali.** — Il Giornale di Padova, quando è in vena di sballarle, le sballa grosse addirittura: esso sente adesso, più che in altre stagioni, l'influsso del carnevale, e non ci bada tanto per lo sottile a vagliare notizie, o smentite. Giorni sono p. es. con un aplomb ed una gravità comica, esso smentì recisamente una notizia della Gazzetta d'Italia, secondo la quale il Bacchiglione (fiume) avea straripato in vari luoghi della Provincia, in causa delle piogge dei giorni scorsi, e del scirocco. — Cittadini che erano passati quel giorno stesso per Bovolenta, e per Battaglia (per tacere di altre località) leggendo quella smentita fatta con tanta tola non poterono a meno di sciamare: ci vuole un bel coraggio per sballarle si grosse!

Ieri stesso l'acqua del fiume straripato, in alcune località era alta un palmo. Se ne vuol persuadere il Giornale di Padova? Vada a verificare e faccia un pedinaggio; — gli sarà cura opportuna per guarire dalla malattia della sballite acuta che lo affligge.

Si fosse limitato a dire che le inondazioni non recarono certi danni, pazienza! ma negare assolutamente senza assumere informazioni, la è da carnevale!

**Lavandaia privilegiata.** — Lungo la Riviera Saracinesca v'è una lavandaia, che per l'età, e per altro che adesso diremo, potrebbe chiamarsi la decana delle lavandaie del suo quartiere. Quando essa fa il bucato, ciò che succede quasi ogni giorno, stende la biancheria sullo spalto dell'argine del fiume dal Ponte di Legno alla Porta Saracinesca. Il regolamento municipale proibisce in quella come in altre località lo sciogliere la biancheria; ma la lavandaia se ne infischia

del Regolamento, e le guardie municipali non se ne danno un pensiero al mondo. Avvenne varie volte che c'valli transitati per quella via, si adombrassero, ed avessero paura delle robe stese sopra le corde, mettendo così a pericolo chi li guidava. Malgrado tutto c'è la nostra decana continua a stendere biancherie come il fatto non fosse suo. Il bello poi si è che altre lavandaie di quei paraggi, vedendo la sua tranquilla impunità, vollero imitare il suo esempio e stendere esse pure le loro robe. La vecchia vi si oppose recisamente, allegando la proibizione. — Ma come? è proibito alle altre e a lei no? ha un monopolio? ha un privilegio? ebbe uno speciale permesso? o piuttosto è sicura che chi direbbe tenere aperti gli occhi, quando si tratta di lei, compiacentemente li chiuda? Siamo curiosi di sapere come stia la cosa.

**L'altra sera** è stato perduto un libretto da lavandaia da via Sant'Agnes sino in via Borghese.

Giovedì notte si spegneva qui in Padova l'intermentata esistenza del cav. Francesco Zadra ex-presidente del Tribunale Provinciale.

Culto mesi sono da sciagurato malore, gradatamente dappoi e fino a cruda soccombenza, allietato però sempre dalle cure le più esquisite ed affattose d'ottimi conguati.

Sotto forme educate bensì, ma piuttosto austere, racchiusa l'antica vera lealtà ed un cuore eccelsente. — Dotto giureconsulto e civilista poi assai valente, primeggò nella schiera di quelli eletti ingegni che crebbero lustro e fama al Veneto Appello. Presidente al Tribunale di Vicenza d'appima, e di Venezia dappoi ebbe a dirigere que' consessi in modo fermo ed esemplare, lasciando di se cara memoria ne' molti subalterni, che tuttavia e gratamente il ricordavano, enumerandone i pregi e le virtù.

Fu benefico e della vera beneficenza prodigato per nobili impulsi e nel mistero ed in fine, fu uomo meritevole d'ogni stima, vivente, e d'esser dopo spento additato qual modello di cittadino e di magistrato.

Dott. A. V.

### Ultime Notizie

Il generale Garibaldi, accompagnato dal sindaco e da parecchi ingegneri, eseguiranno un'escursione sul Tevere per intraprendere nuovi studi intorno alla sua sistemazione.

La Convenzione pel riscatto delle Meridionali è oggetto di vivissimi commenti. Il *Diritto* lo chiama un colpo di Stato tramato all'infuori del Parlamento.

L'*Opinione* insiste nuovamente sui fatti di Piombino, sfidando i giornali che presero la difesa del Ministero a dire quando fu sospeso il Direttore del bagno penale di Piombino, quando il Bartolini fu trasferito a Vittorio nel Veneto, e quando Castellani venne fatto cavaliere.

La *Liberté* annunzia che il Comitato dell'Internazionale, residente a Londra, ha fatto pervenire una circolare agli elettori repubblicani di Parigi.

Il discorso del signor Gambetta è in senso moderato. Il fondo del suo tema è di provare che i veri conservatori sono i repubblicani.

Non sussiste che il signor De Wimpffen debba lasciare la legazione di Roma per l'ambasciata di Parigi.

Nell'estate ventura una squadra tedesca visiterà i principali porti d'Europa, trattenendosi qualche tempo durante il suo giro, sulle coste italiane.

Sarà questa la prima squadra tedesca che visiterà i porti meridionali del continente.

Il *Times* pubblica il seguente dispaccio: *Filadelfia 18 gennaio.*

« Il governo ha ricevuto le risposte di parecchie potenze alla sua Circolare relativa alla questione di Cuba.

« Dicesi che le risposte sieno soddisfacenti. »

### Recentissima

Dal *Bersagliere*:

Siamo assicurati che nulla siasi tuttora concluso sulle nuove convenzioni commerciali. Le difficoltà sono cresciute; si spera di risolverle presto; ma intanto non si sa sin'oggi come poterne uscire.

Il ministero non avrebbe dissimulato all'on. Luzzatti il proprio rammarico per essere state le trattative condotte con poca accortezza.

Abbiamo notizie dal campo degli insorti. Le fatiche, la stagione infaustata hanno prodotto dei grandi mali nella legione italiana. Quattro volontari italiani furono di disagi posti nell'impossibilità di combattere. Essi sono i signori Valeriani ed Orlando ambidue di Venezia.

Il nostro amico Luciano Montalti, onde rimettersi in salute, è andato a Ragusa.

Alla *Gazzetta di Palermo*, persone bene addentro nelle cose dell'inchiesta sulla Sicilia, assicurano che le prime ad esser chiamate a pagare le spese dell'inchiesta saranno le opere pie, su cui la commissione ha portato speciale attenzione e per la cui conversione s'è interessata anzitutto l'azione del governo e del Parlamento.

Che malgrado tutte le smentite si tentasse davvero un altro carrozino anche sulle Opere pie.

Ci giungono dalla Sicilia gravissime notizie. In talune miniere furono sospesi i lavori e si teme che ciò avvenga in altre miniere.

Gli istituti di credito dovettero restringere le operazioni di sconto.

## PIO IX MASSONE

Traduzione originale del qui unito documento fatto dagli incaricati della Loggia e approvato dal Rappresentante della Germania

O. di Naremburg.

Loggia — *Fedeltà Germanica* figlia della Gran Loggia di Baviera — con costituzioni della Gran Loggia Madre — *I tre Globi* di Berlino.

Consta nell'Archivio con il N. 13715 il seguente documento certificato ed autenticato in debita e voluta forma, scritto in italiano, munito con il gran Sigillo della Gran Loggia *Luce Perpetua* di Napoli.

« Loggia Mass.: *Eterna Catena* in Palermo.

« Noi Maestri dignitari ed Officiali dei tre gradi massonici di San Giovanni: Certifico che io, nel nome del Supremo Maestro che « ore dodici della notte, abbiamo ricevuto in « questa Loggia con le norme prescritte dal « suo rituale e con intiera sottomissione alla « sua costituzione, il Fratello Giovanni Ferretti « Mastai, nativo degli Stati Pontifici, il quale « dopo di avere prestato il giuramento in presenza di tutti noi, dichiarò di non appartenere a nessuna società segreta tranne a questa Loggia, ed ha pagato i diritti che le spettano.

« Per ciò ordiniamo a tutte le Loggie Massoniche del Mondo, di riconoscerlo e ritenerlo come reale e vero Massone, ricevuto in una reale e perfetta Loggia, e così giuriamo e testimoniamo, come uomini conosciuti e onorati, che ritengano tutti il presente documento come vero, e firmiamo in Palermo, nell'anno profano e civile 1839 nella prima quindicina del mese di agosto ».

Ne varietur.

Giovanni Ferretti Mastai  
Il Venerabile della Loggia  
Matteo Chiava

Il Segretario della Loggia  
Paolo Duplessi

Il Gran Maestro  
della R. Loggia di Napoli  
Sisto Calano.

Io certifico essere vero quanto si afferma più sopra, e che consta nell'archivio questo documento sotto il numero indicato firmato

Guglielmo De Willelsbork  
Gran Maestro  
della Gran Loggia di Baviera  
(Principe di Baviera).

### Nostro dispaccio particolare

Dolo, 23 gennaio, ore 16.45

La seduta che la Società operaia tenne oggi fu imponentissima.

È indubitato il trionfo della lista delle cariche proposta dal comitato promotore.

Furono applauditi parecchi discorsi; specialmente quello del giovane Zabeo Tgisto.

## Telegrammi

(Agenzia Stefani)

NAPOLI, 23. — Da ieri l'attività del cratere del Vesuvio è divenuta maggiore.

WASHINGTON, 22. — Fu comunicata al Congresso la nota di Fish a Cushing in data 5 novembre. La Nota dice che le divergenze fra Spagna ed America, eccettuato l'affare del *Virginus*, sono tuttora insolute. Lasciate che l'America ha interesse che pongasi fine alla guerra di Cuba. La Spagna respinse tutte le proposte di conciliazione. La violazione dei trattati e degli impegni assunti, nonché la mancanza di volontà d'offrire una riparazione, ci decidono a chiedere se tale condotta sia tollerabile. La Spagna dice che a Cuba non esiste guerra, ma reclama i diritti dei belligeranti. Queste cose non possono continuare; bisogna che le nostre domande, affinché restituiscono le proprietà spagnuole sequestrate, ricevano soddisfazione. Gli interessi dell'America, dell'umanità e del commercio esigono che la lotta finisca.

Il governo crede necessario parlare per timore che sorgano incidenti che vorrebbe evitare. La nota prescrive a Cushing di assicurare il governo spagnuolo delle disposizioni amichevoli e del disinteresse del governo americano. Fish spedì copia della Nota a Scherk, ministro a Londra, perché la comunicasse a Derby invitando l'Inghilterra a dare la sua adesione per far cessare una guerra crudele, assicurandola che l'America non ha intenzioni d'intervento se non nel caso che i suoi sforzi fallissero. Cushing comunicò la Nota al ministro degli esteri a Madrid che ammise i lagni dell'America, disapprovò il sequestro dei beni di stranieri, e promise di dare soddisfazione.

BELGRADO, 23. — Secondo il processo verbale della seduta d'ieri, la Scupcina, malgrado le proteste di Kalyevitz sull'accusa presentata contro i gabinetti Mirinovits e Stephanovits, la ha rinviata ad una commissione con l'incarico di fare l'istruttoria del processo. L'ex ministro della guerra fu udito ieri da questa commissione.

LUIGI COMETTI Direttore.  
Stefani Antonio gerente responsabile.

Avendo accettato di definire gli affari pendenti già affidati al testè defunto ingeg. Benaventura dottor Menato, avverto chi ne avesse interesse di rivolgersi al mio studio in via Mezzocono n. 1403.

ANTONIO RIZZI  
Ingegnere Civile.

(1214)

## PRESTITO AD INTERESSI

della

PROVINCIA DI ROVIGO

Le Sottoscrizioni del Prestito della Provincia di Rovigo di N. 7420 *Obbligazioni fruttanti il 5 1/2 0/0*, Cinque e mezzo per cento netto, *rimborsabili in 35 trentacinque anni, mediante 70 estrazioni semestrali come da programma già pubblicato, si ricevono anche presso le Sedi e Succursali della BANCA NAZIONALE di ROVIGO - FERARA - BOLOGNA - MILANO - VERONA PADOVA - VENEZIA.* (1213).

**Prestito della Provincia di Rovigo.** — Richiamiamo l'attenzione dei lettori sull'avviso che pubblichiamo in IV pagina, relativo alla sottoscrizione del Prestito emesso dalla Provincia di Rovigo per la ferrovia Adria-Rovigo-Legnago.

# PRESTITO AD INTERESSI

DELLA PROVINCIA

## DI ROVIGO

per la costruzione della linea ferroviaria ROVIGO-ADRIA-LEGNAGO

Deliberazione del Consiglio Provinciale 22 dicembre 1875  
Resa esecutoria dal decreto prefettizio N. 0 23 del 25 dicembre 1875

### Sottoscrizione Pubblica

a N. 7420 Obbligazioni da Lire Cinquecento nominali  
fruttanti il 5 1/2 per cento annuo netto da tasse.

#### Interessi

Queste obbligazioni della provincia di Rovigo fruttano il 5 1/2 0/10 (cinque e mezzo per cento) annuo, cioè L. 27 50 annue, pagabili semestralmente ogni 1 marzo e 1 settembre di ciascun anno con L. 13 75 per ciascun semestre. Assumendo la provincia a proprio carico come all'art. XI del contratto, il pagamento della tassa di ricchezza mobile e di ogni altra imposta presente ed avvenire, il pagamento degli interessi come pure il rimborso del capitale sono garantiti ai possessori liberi ed immuni da qualsiasi tassa, aggravio o ritenzione per qualunque siasi titolo tanto imposto che da imporsi in seguito.

#### Rimborso

Le suddette obbligazioni saranno rimborsate alla pari con lire cinquecento entro trenta-cinque anni mediante settanta estrazioni semestrali, che si eseguiranno il 1 agosto e 1 febbraio di ogni anno, principiando dal 1 agosto 1876.

Il rimborso poi delle obbligazioni estratte seguirà unitamente agli interessi ogni 1 settembre e 1 marzo successivi, in Rovigo presso il Ricevitore provinciale, e presso i fratelli Parezzi, e nelle città di Bologna, Ferrara, Firenze, Milano, Padova, Treviso, Venezia e Verona. (Art. X).

#### Garanzia

Queste obbligazioni sono garantite dalla Provincia di Rovigo coi suoi introiti diretti ed indiretti e coi beni patrimoniali di sua proprietà.

La provincia di Rovigo è già conosciuta e giustamente apprezzata quale una fra le più ricche del Regno.

Non ha debiti e si trova in condizioni così prospere che le sue imposte sono inferiori di molto a quelle di cui avrebbe il legale diritto d'imponibilità. Né essa ha bisogno ora di aumentare le tasse neppure per il servizio di questo prestito.

La Provincia accetterà queste sue obbligazioni in deposito per cauzioni per quei contratti che si stipuleranno per interesse di essa.

### LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

ALLE N. 7420 OBBLIGAZIONI SARÀ APERTA COL GIORNO 17 GENNAIO CORRENTE  
Verrà chiusa tostochè la somma sia interamente coperta.

In caso di riduzione essa rifletterà soltanto le sottoscrizioni del giorno di chiusura.  
Il risultato della sottoscrizione e del riparto sarà fatto conoscere mediante pubblicazione nelle varie città ove avvenne la sottoscrizione.

Prezzo di emissione Lire 487 italiane pagabili con  
Lire 30 alla sottoscrizione

» 455 entro il 30 febbraio 1876 ricevendo tosto le obbligazioni definitive emesse e firmate dalla Provincia con godimento da 1 marzo 1876, essendosi la Provincia obbligata coll'art. XXII di avere le obbligazioni definitive pronte alla consegna dal giorno 10 febbraio 1876 oppure

a Lire 487 italiane	
pagabili:	Lire 30 — alla sottoscrizione
	» 57 — al riparto
	» 80 — entro il 20 febbraio 1876
	» 80 — » 20 marzo »
	» 80 — » 20 aprile »
	» 80 — » 20 maggio »
	» 80 — » 20 giugno »

Lire 487

ed all'atto dell'ultimo versamento sarà consegnata l'obbligazione definitiva godimento dal 1º marzo 1876.

È in facoltà dei sottoscrittori di anticipare al 20 febbraio prossimo alcune o tutte le rate successive, e verrà loro abbonato l'interesse scalare in ragione del 4 0/10 annuo.

I versamenti potranno effettuarsi nei sottoscrittori presso la casa ove sottoscrissero od anche direttamente presso la casa assuntiva Figli di Laudadio Grego o presso la stessa cassa provinciale di Rovigo.

Il sottoscrittore moroso dovrà corrispondere l'interesse in ragione del 7 0/10 annuo, e quando il ritardo superasse i due mesi dalla rata in scadenza, il sottoscrittore moroso perderà il diritto dei versamenti fatti ed il relativo titolo verrà annullato senz'alcun ulteriore avviso o costituzione in mora.

All'epoca della sottoscrizione i sottoscrittori riceveranno una ricevuta provvisoria che verrà cambiata con un titolo provvisorio al riparto, e su questo titolo verranno iscritti i versamenti successivi in base all'articolo VIII.

Le obbligazioni definitive verranno consegnate contro i titoli provvisori liberati di tutti i versamenti, in pagamento saranno ricevuti, come danaro alla pari più gli interessi alle condizioni da convenirsi, Buoni provinciali esistenti della provincia di Rovigo.

Le sottoscrizioni si ricevono dal 17 gennaio corrente.

In Padova presso l'Esattoria del cav. Luigi Trezza S. Appollonia. — In Rovigo presso il ricevitore provinciale e presso i fratelli Parezzo. (1214)

## ROSSETTER HAIR

### RESTORER-NAZIONALE

RISTORATORE DEI CAPELLI SISTEMA ROSSETTER

DI  
NUOVA YORK

Preparazione del Chimico Farm. di Brescia ANTONIO GRASSI Via Mercanzia N. 3235.

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi, ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello dell'inventore Americano ROSSETTER.

L'erbe mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non lorde, non macchia la pelle e le lingerie; non fa di bisogno lavare o disgrassare i capelli, né prima, né dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come RIPARATORE, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il colore primitivo, nero, castagno, biondo; ne impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza alla gioventù.

Di trugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita esser preferito ad ogni altro preparato che trovi in commercio tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con istruzioni L. 3 — si vende in Brescia dal preparatore A. Grassi — in Venezia esclusivamente all'Agentia Longega S. Salvatore N. 4825 — Verona, Gatti profumiere Via Nuova lastricata — Padova, Giusti all'Università, ed A. Budon via S. Lorenzo N. 4090

## Nuovo Anno - Nove la Fortuna

NO PIU' SOGNI! REALTA'

Un professore, che dopo lungo lavoro e ripetuti esperimenti ebbe teste a ritrovare un metodo eccellente del tutto nuovo per giocare al Lotto con sicurezza di vincita e senza esporsi a perdita veruna, si prega raccomandarlo a tutti coloro, che positivamente ed in breve desiderano guadagnarsi una sostanza.

Le partite di gioco, combinate secondo questo nuovo sistema, sono valedoli per ogni estrazione di qualsiasi Lotteria e si spediscono coll' dovute istruzioni per tutto il Regno d'Italia ad ognuno che ne faccia formale richiesta, con precisa indicazione del proprio domicilio ed indirizzo.

Questo sistema di gioco venne sperimentato in Austria con immenso successo ove fece e fa chiasso ed ove migliaia di persone inviano giornalmente all'inventore attestati di ringraziamento e riconoscenza per vincite fatte.

Per domande rivolgersi in iscritto e franco con inclusivo un franco bollo dovuto per la risposta, sotto cifra: Professore 1, 45, 90. Dresda (Germania) ferma in posta, ufficio centrale.

NB. — Si prega non confondere il Professore di Dresda con altro Professore di Berlino.

### AVVISO IMPORTANTE

Dal 1 gennaio 1876 il rinomato Professore 1, 45, 90 finora residente a Vienna si è trasferito a Dresda per ragioni di famiglia. Si prega quindi rivolgere lettere e domande delle sue

NUOVE COMBINAZIONI PEL 1876

valevoli per ogni ruota del R. Lotto d'Italia

a l'indirizzo Professore 1, 45, 90 Dresda (Germania) ferma in posta, e ciò a scanso di ritardo ed a conoscenza dei suoi vecchi clienti e corrispondenti.

Riprodotta dal Giornale L'Unità Nazionale di Napoli (5)

## Pubblico Ringraziamento

DI ME SOTTOSCRITTO

verso l'Illustrissimo Signor Professore 1, 45, 90 di Vienna.

Col mezzo del quale, rendo noto e palese a tutti che avendomi egli inviato una delle sue rinomate combinazioni speciali sul Gioco del Lotto, ed io avendola giocata come la S. S. Illustrissimo mi aveva indicato, guadagnai, con mia grande consolazione

un grosso Terno

col numeri 39, 57, 29 estratti qui a Napoli il giorno 30 gennaio 1875.

Lascio pensare al lettore quale gratitudine e riconoscenza non debba essere la mia verso l'ill.mo sig. Professore per avermi così per bene assistato le mie deposte finanze.

Napoli, 6 febbraio 1875.

PASQUALE DE BIASI.

NB. Onde altri possano godere di tali fortune si sappia che io ho scritto così: Al Professore 1, 45, 90 fermo in posta, Vienna (Austria) includendo un francobollo italiano per la risposta.

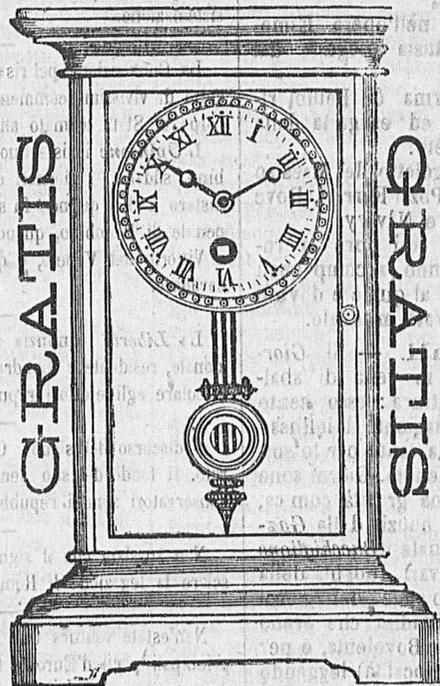
Tutti coloro che si abbonano per un anno all'ECO MONDIALE ricevono subito, e conformemente al sotto disegno, un elegantissimo

## PENDOLO DA CAMINO

GRATIS

alto 34 centimetri, largo 25 con 16 centimetri di profondità, in metallo dorato con quattro lastre in cristallo a due sportelle, di forma affatto moderna, e che da qualunque orologio in Italia costerebbe non meno di L. 50. — I movimenti sono garantiti di prima qualità per essere costruiti nella fabbrica francese Japy, la prima del mondo; quindi il pendolo non teme confronti con qualunque altro per durata e regolarità.

L'enorme riduzione del prezzo si spiega naturalmente sapendo che tutti gli accessori sono fabbricati in Italia e montati in un nostro officio appositamente stabilito in questa città. L'Eco Mondiale, che pubblicasi dalla Tiro-



GRAFIA FODRATTI, esce ogni settimana, in fascicoli di 32 pagine e 64 colonne, e contiene articoli di scienza e belle arti, romanzi, ecc., dei rinomati autori italiani, francesi, inglesi, spagnuoli, ecc.

La intera annata forma due grandi volumi contenenti materia di 8 volumi ordinari. — Il prezzo di abbonamento per un anno è di sole L. 25 compreso il premio.

L'abbonamento decorre dal 1. luglio e 1. gennaio. Per ricevere subito il Giornale ed il Pendolo basta inviare L. 25 in vaglia postale all'amministrazione, via Silvio Pellico, num. 10 Torino, aggiungendo L. 3,50 per imballaggio, porto ed assicurazione sino alla stazione più prossima al luogo di destinazione, che dovrà essere indicata in modo preciso. Per la Sicilia e la Sardegna il porto è di L. 5,50. (1194)

## EAU FIGARO

EAU FIGARO  
progressiva

Unica tintura, senza nitrato d'argento né alcun acido nocivo. Da il color naturale o la morbidezza alla barba ed ai capelli. Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanee. Ne fa arrestare la caduta.  
Prezzo lire 5.

EAU FIGARO  
in due giorni

Unica per la sua utilità e per gli immanabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingere i capelli sollevando e dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto. Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella PROGRESSIVA.  
Prezzo lire 6.

EAU FIGARO  
istantanea

La Società Igienica DI PARIGI è riuscita a trovare l'unica TINTURA ISTANTANEA che offre, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro.  
Prezzo lire 6.

### POMATA FIGARO

per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per le signore anche se si usano in viaggio Lire quattro

In Padova alla Farmacia Bezzato, e dal Profumiere De Giusti all'Università